

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

 www.enterisi.it

I NUMERI Sul mercato a stelle e strisce collocate circa 9.000 tonnellate, poco più dell'1% del nostro export totale

Dazi Usa, che impatto avranno sul riso italiano?

I nostri operatori propongono riso da risotto che ha maggior valore rispetto al prodotto degli altri operatori europei

Quale futuro per l'agricoltura

Dario Casati*



Viviamo giorni convulsi, nell'attesa perenne di notizie e di eventi che si susseguono in maniera incalzante senza un'appendice via d'uscita. Il mondo è sconvolto da una serie di fenomeni in apparenza incoerenti e prodotti a getto continuo da logiche che sfuggono e che sembrano suggerite dall'improvvisazione, dallo stimolo di un momento, dai variabili umori dei cosiddetti "potenti della terra". Lo sforzo maggiore si concentra nel seguire il susseguirsi degli eventi e non nel cercare di comprendere che cosa stia accadendo.

Dopo il quinquennio delle emergenze e delle conseguenti crisi, iniziato con la pandemia e ora precipitato nel gorgo delle guerre combattute sul terreno, ma anche sul piano degli scambi commerciali, si ha l'impressione che il mondo sia giunto ad un punto di svolta: gli equilibri, le regole, le convenzioni, gli accordi uno ad uno (sembrano) sul punto di cedere. Le cronache semplificate e personalizzate, riducendo il conflitto ad alcune persone (Putin, Trump, Von der Leyen, qualche meno noto Ayatollah).

Nel momento in cui le vicende mondiali sembrano prendere una strada imprevedibile torna a farsi sentire un minimo di logica, di stile, di rispetto delle regole. Un segnale che vogliamo credere di speranza proviene dall'Ue e da quell'Europa che molti danno per inutile e persa. Seguendo un programma operativo varato dopo la formazione della Commissione Von der Leyen 2, scaturita dalle elezioni europee dello scorso giugno, il 19 febbraio scorso la Commissione ha varato una Comunicazione dall'accattivante titolo "Una Visione per l'Agricoltura e l'Alimentazione".

SEGUÌ A PAG. 4

Quali siano le reali intenzioni del presidente degli Stati Uniti lo vedremo presto, visto che l'ora X dovrebbe scattare il 2 aprile. Certo è che eventuali dazi statunitensi sul riso italiano dovrebbero comunque avere un impatto piuttosto contenuto. In particolare perché il mercato a stelle e strisce è abbastanza marginale rispetto al totale delle esportazioni italiane: i nostri operatori collocano attualmente sul mercato americano un volume di circa 9.000 tonnellate che rappresenta poco più dell'1% del nostro export totale.

In questo momento il dazio statunitense sul riso lavorato importato dall'Ue ammonta a soli 14 dollari alla tonnellata: un dazio supplementare del 25% sul valore del prodotto sicuramente rappresenterebbe un ostacolo, in particolare per gli operatori italiani che propongono per lo più il riso da risotto che ha una valorizzazione maggiore rispetto al prodotto proposto dagli altri operatori europei. Tuttavia, gli importatori statunitensi potrebbero accettare pur di acquistare il riso italiano.

«La questione dazi - ha

sostenuto la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba - credo non vada trascurata, ma nello stesso tempo non ci debba preoccupare eccessivamente. Considerata l'importante presenza di italiani che vivono negli Usa, la forte tradizione di ristoranti tipici italiani, la considerazione di salubrità di cui gode il cereale di origine italiana, mi auguro e voglio sperare che i consumi anche a fronte di un eventuale minimo rialzo del prezzo, non subiscano contraccolpi».

A pag. 4



LA DEROGA Agea e ENR: piena sinergia per garantire l'aiuto accoppiato

Si potrà usare il seme avanzato

I risicoltori potranno usare la semente acquistata nel 2024 e non utilizzata a causa del maltempo; in questo modo vedranno comunque garantito l'aiuto accoppiato previsto dalla Pac. Una "vittoria" dell'Ente Nazionale Risi che si era mobilitato presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) perché venisse riconosciuto questo diritto dei risicoltori.

È la stessa Agea, nella cir-

colare del 10 marzo in cui stabilisce questa deroga, a riconoscere i meriti dell'Ente Risi, là dove spiega che la decisione è stata presa sulla base di una relazione tecnica ricevuta dal Centro Ricerche sul Riso e di una nota inviata al Ministero dell'Agricoltura. In pratica, l'Ente Risi «ha segnalato - si legge nella circolare - con riguardo agli areali riciclate delle regioni Lombardia, Piemonte e delle province di

Mantova, Verona e di Ferrara e Rovigo, il verificarsi nell'anno 2024 di anomale condizioni atmosferiche avverse, caratterizzate da elevata e continua piovosità nel periodo primaverile-estivo, che hanno significativamente compromesso la possibilità di semina». Il che ha determinato un accumulo di rilevanti scorte di semente certificata non utilizzata.

Da qui la decisione di Agea:

solo per il 2025, gli agricoltori ricadenti nelle citate aree indicate dall'Ente Risi che hanno subito questa situazione «potranno utilizzare le sementi certificate acquistate per la domanda di aiuto 2024 e non utilizzate».

Il titolare o il rappresentante legale dell'azienda agricola dovrà presentare all'Organismo Pagatore competente un'autodichiarazione nella quale dovranno essere individuate le superfici ricadenti negli areali risi individuati dall'ENR, per le quali si è verificata la mancata semina e il quantitativo di semente certificata residua dell'anno che intende utilizzare nel 2025.

All'interno

La 46ª Fiera in Campo si conferma un successo

La 46ª edizione della Fiera in Campo ha visto la presenza di ben 20.000 visitatori. L'appuntamento annuale organizzato da Anna Vercelli Biella nel Pataxozzo di Caresanablot (VC) è stato un vero e proprio successo. A cominciare dal convegno inaugurale, non un evento dedicato al dialogo tra i protagonisti del settore. «La risicoltura moderna, una storia italiana lunga 100 anni rivolta al futuro», ha visto

la partecipazione anche del ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

A pag. 6

Trasferimenti, superati i livelli degli ultimi 2 anni

Come stanno andando i trasferimenti di risone ricappeggiati? Sono superiori a quelli rilevati nelle ultime due campagne, ma inferiori a quelli della campagna 2021/22. Inoltre, complice la ridotta disponibilità di risone a inizio campagna, i trasfe-

rimenti sono partiti in sordina, ma a fine gennaio avevano superato i livelli dei due anni precedenti.

A pag. 7

L'Amorigo Vespucci festeggia col riso italiano

L'Amorigo Vespucci, al termine del suo straordinario tour mondiale iniziato nel 2023, è stata celebrata nel porto di Trieste con tre giorni



di eventi, tra cui uno speciale aperitivo dove era presente anche il riso italiano portato dall'Ente Nazionale Risi, con il supporto del Consorzio di Tutela della IGP Nano Varesino Veronese. È stato offerto il risotto agli oltre 400 ospiti, tra cui membri dell'equipaggio, autorità militari e civili, e familiari dei marinai.

A pag. 10



PROTEZIONE TOTALE DELL'AZOTO IN OGNI GRANULO



Dal primo incrocio all'evoluzione varietale



Filip Haxhari, Enrico Cantaluppi

I primi passi in Italia del miglioramento varietale

Lattività di miglioramento varietale del riso, fin dai tempi della sua domesticazione, avvenuta circa 13.000 anni fa, si è sempre basata sull'introduzione di razze, come si chiamano all'inizio, o di varietà di riso da altri paesi coltivatori di questo cereale nel nuovo areale e sull'adattamento in loco di esse.

Più tardi ancora, molti coltivatori, soprattutto quelli più astuti, iniziarono a scegliere, raccogliere e riseminare di anno in anno il materiale derivato dalla parte migliore dell'appezzamento prescelto, oppure dalle migliori pannocchie selezionate in campo e, non raramente anche dall'individuazione di quelle mutazioni spontanee che si individuavano in coltura, dando vita così a un progressivo miglioramento del "materiale semenziero" degno di nota, seppur mantenendo una certa variabilità genetica all'interno della popolazione. Nasce così la prima varietà

da della selezione genetica chiamata "selezione massale".

Nelle prime fasi, questa attività di selezione diede origine a una serie di ecotipi locali, tra loro leggermente diversi, sebbene derivanti dallo stesso materiale iniziale, selezionati dagli agricoltori in ciascuno specifico ambiente di coltivazione. Nella maggior parte dei casi, le differenze non erano tali da poter parlare di varietà distinte, tanto che i documenti che testimoniano la coltivazione del riso in Italia, non fanno distinzione tra varietà e affermano che «su tutto il territorio nazionale fosse coltivato un solo tipo di riso», soprannominato "Nostrale", anche se la suddetta varietà era in realtà chiamata a seconda della zona, in molti modi, come riportato negli Atti del II Congresso risicolo di Mortara del 1903. Nostrano, Comune, Indigeno, Ac-

quaiuolo, Acquatico, Gentile, ecc., a testimonianza della sua ampia diffusione.

Più tardi ancora, soprattutto dalla prevalsa di scelta del materiale da destinare alla successiva semina, proveniente dalla selezione delle migliori pannocchie in campo dall'appezzamento più produttivo oppure di quelle "strane piante" derivate dalle mutazioni sponta-

nee, nascono una serie di ecotipi differenti che daranno origine alle prime varietà nostrane, come Ostiglia, Novarese, Francese, Ranghino, ecc.

Nei primi anni del '900, però, nacquero in Italia due istituti che ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella difesa della risicoltura nazionale: la Stazione Sperimentale di Risicoltura e delle Colture Itriche di Vercelli (nel 1908) e più tardi, nel 1931, l'Ente Nazionale Risi. L'intensificarsi della ricer-

L'introduzione in Italia del metodo di selezione "per linea pura" portò alla nascita di varietà come l'Ardezzone, il Maratelli e l'Alorio

ness Ostiglia), Mortara (Americano 1600 x Lady Wright) e Novara (Lady Wright x Vialone), alle quali seguirono decine di nuove varietà "maderate in Italy", molte delle quali hanno fatto la storia della risicoltura nazionale.

L'incrocio artificiale ha apportato la diversificazione delle tipologie di granello e la grande qualità del chicco

Tutte le varietà di riso coltivate nel nostro Paese fino agli anni '30 erano caratterizzate da un granello corto, che oggi definiremmo "tondo" o "medio"; mentre le altre tipologie di granello che attualmente conosciamo non erano ancora rappresentate; le tipologie di granello cambiarono in modo particolare in seguito all'introduzione nel nostro paese della varietà americana "Lady Wright" (1925), caratterizzata da un granello cristallino di forma allungata (lungo A) e soprattutto in seguito all'utilizzo di essa nei programmi d'ibridazione, perché questa varietà è stata largamente impiegata come parentale negli incroci mirati per ottenere molte delle successive varietà con questa tipologia di granello.

Proprio attraverso la tecnica dell'ibridazione artificiale, l'agapostolico agronomo di Paolo Ettore de Vecchi ha ottenuto nel 1945 quella che è senza dubbio ancora oggi la varietà di riso più amata e conosciuta in Italia e nel resto del mondo: il "Carnaroli" (nata da un incrocio tra Valone e Lenclini). Mentre l'anno seguente (1946), incrociando Vialone con Lady Wright, l'agricoltore arborese Domenico Marchetti ottenne un'altra varietà assai pregiata, nota non soltanto in Italia ma anche all'estero, "Arborio".

La mano felice di questi illustri agricoltori selezionatori e di molti altri come Ranghino, Maratelli, Ardezzone, Alorio, Sancio, ecc. ha contribuito senza dubbio alla gloriosa storia varietale di questo paese nel XX secolo. La tecnica dell'ibridazione artificiale, incrociando le va-

rietà nazionali con varietà estere di diversa tipologia di granello (come nel caso del Lady Wright), ha consentito in breve tempo di diversificare il panorama varietale presente sul mercato italiano, dando origine alla distinzione tra le tipologie comuni, semifino, fino e superfino (inserita poi nella legge sul mercato interno del 1958) e ha permesso di ottenere le varietà con eccellenti caratteristiche di granello come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano e molti altri ancora, tutt'ora insuperabili. Dunque, grazie all'introduzione della tecnica dell'incrocio artificiale, è stato possibile combinare in un'unica varietà le caratteristiche e i pregi dei diversi parentali impiecati, ottenendo così varietà di riso non soltanto più produttive e più resistenti, ma al tempo stesso, soddisfacenti dal punto di vista sia qualitativo che agronomico.

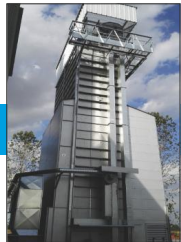
Il passaggio dal trapianto alla semina diretta sconvolse il panorama varietale esistente

Lo sviluppo dell'industria avvenuta nel periodo post seconda guerra mondiale, sia a livello nazionale che in-



BIANI F.L.L. s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

ternazionale, e l'introduzione e la diffusione della meccanizzazione e della fitochimica, con il massiccio utilizzo di fertilizzanti, determinando l'abbandono delle zone rurali con una conseguente riduzione della disponibilità di manodopera in agricoltura. Questi processi storici permisero di velocizzare le operazioni colturali, razionalizzando le pratiche agronomiche e causarono l'abbandono del trapianto del riso (il quale richiedeva molta manodopera) in favore della semina diretta e l'impiego di diserbanti subteranei alla pratica della monda manuale dei campi.

Gli effetti della meccanizzazione e del passaggio dal trapianto manuale alla semina diretta a seguito, negli anni Sessanta, determinarono un drastico cambiamento della struttura vegetale, con l'abbandono quasi totale di varietà preesistenti a taglia alta e dotate di una elevata capacità d'accestimento. Le varietà sviluppate fino a quel tempo risultavano dunque poco adatte per il nuovo sistema di semina e l'innovativa tecnica di coltivazione, per via della biomassa molto sviluppata. Tra tutte le varietà in coltivazione, solo Ba-

rentali a taglia bassa, rese possibile la riduzione della taglia delle varietà in coltivazione, rendendo le nuove varietà più adatte alla semina meccanizzata, aumentando l'harvest index e consentendo, inoltre, un maggior impiego di fertilizzanti in campo per aumentare la produttività senza rischio di allattamento.

In risposta alla necessità di potenziare la ricerca genetica nel nostro paese e spinto anche dalle difficoltà che stava attraversando la risicoltura italiana, nel 1969 nacque a Mortara il CRR - Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, il quale intensificò l'attività di ricerca genetica con l'obiettivo di contribuire a fornire quanto prima varietà di riso in grado di rispondere meglio alle richieste di mercato.

Questa intensa attività di ricerca del CRR, assieme a quella del Consorzio privato, ha portato negli anni Settanta al rilascio di molte varietà di successo come Ciprotto, Europa, Lido, Rosa Marchetti, S. Andrea, Volano, ecc.

La richiesta di nuove tipologie e l'esigenza dei risi esotici

Tra il 1988 e il 1993, l'Unione Europea per creare il massiccio import dei risi "indica" dai paesi del sud-est asiatico, promosse un progetto economico (REGOLAMENTO CEE N. 1907/1987) che finanziò mediante l'introduzione di risi esotici (a cui pagamento provide l'Ente Nazionale Risi) e favorì realmente la diffusione dei risi «lunghi B» in Europa e nel nostro paese.

Questo progetto, particolarmente propizio, favorì anche la nascita di numerosi centri di ricerca presso quasi tutte le Ditte sementiere, le quali, grazie alla tecnica dell'ibridazione molecolare, resero possibile utilizzando come parentali alcune varietà asiatiche (o americane) l'ottenimento dei risi a granello Lungo B adatti però al nostro ambiente di coltivazione, arricchendo così il patrimonio delle varietà con nuove tipologie di granello che non erano mai state coltivate prima nel nostro paese.

Nascono così sul mercato italiano le prime varietà a granello Lungo B come Maria, Panda, Gladio, Arsenal, CRL1b, ad altre ancora, che hanno garantito un prodotto nazionale da destinare all'exportazione verso i paesi del nord Europa, laddove questi risi sono particolarmente apprezzati.

A fine degli anni '80 la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989) causò una massiccia immigrazione e spostamento in Europa delle popolazioni da paesi dell'Est, tradizionalmente consumatori di grandi quantità di risi che ha favorito l'introdotta immediatamente una domanda di prodotto mai visto prima: la richiesta dei cosiddetti risi esotici: i risi aromatici e quelli a pericarpio pigmentato o

colorato (nero, rosso, giallo, ecc.) suscitando l'interesse e la curiosità anche del consumatore italiano ed europeo.

La ricerca genetica, grazie alla tecnica di ibridazione, ha prontamente risposto a tale richiesta, rilasciando sul mercato nazionale le prime varietà colorate (pericarpio nero, rosso, ecc.) e profumate. Il successo riscontrato dalle prime varietà di queste tipologie sul mercato nazionale è stato un terreno fertile per molte ditte sementiere private ad aumentare gli investimenti per costituire numerose varietà dotate di queste caratteristiche, con differenti tipologie di granello.

L'introduzione dei risi tolleranti agli erbicidi: una vera rivoluzione in campo agronomico

Dalla metà degli anni '90 il riso crudo rappresentava il problema principale per la risicoltura italiana ed Europea: la diffusione dell'infezioso raggiungeva il 90% della superficie totale coltivata, e i metodi di lotta agronomica, chimica e le altre misure adottate, non sono mai state sufficienti a risolvere il problema, nonostante le ingenti spese sostenute dal mondo produttivo.

Numerosi centri di ricerca cercarono di affrontare questo problema selezionando, tramite il breeding convenzionale, delle varietà resistenti agli erbicidi, ricorrendo altresì all'uso di tecniche di mutagenesi convenzionali chimica o fisica. Proprio nel 1994, venne individuato presso la Louisiana State University il primo genotipo di riso resistente agli erbicidi imidazolinonici ottenuto tramite la mutagenesi chimica. Le prime tre varietà dotate di questa caratteristica vennero registrate negli Stati Uniti tra il 2000 ed il 2003. Nel 2005 Ente Nazionale Risi, in accordo con Basf, che aveva acquistato dalla L.S.U. i diritti della tecnologia denominata "Clearfield®", introdusse in Italia la varietà «Libero», selezionata da quella americana CL 161.

La tecnologia Clearfield® ha subito trovato riscontro favorevole e si è diffusa rapidamente soprattutto per la sua efficacia nella lotta al riso grasso, tanto da essere ancora oggi largamente apprezzata dagli agricoltori a oltre vent'anni dalla sua introduzione.

Dopo il rilascio della prima varietà Clearfield®, la ricerca condotta dall'Ente Nazionale Risi e da numerose ditte sementiere private ha consentito la diversificazione delle varietà dotate di tale tecnologia e grazie agli incroci mirati con parentali donatori del gene di tolleranza agli erbicidi imidazolinonici (l'erbicida selettivo utilizzato dalla tecnologia Clearfield®) è il Beyond, con principio attivo Imazamox, sono state costituite decine di varietà, per ciascuna differente tipologia di granello.

Il 2019 è stato l'anno dell'introduzione sul mercato nazionale della tecnologia Provisia®, accompagnata dalle prime varietà di riso resistenti all'erbicida selettivo Verresta, che ha come principio attivo ciclodim, inibitore dell'enzima acetil-CoA carbossilasi (ACC).

Anche la tecnologia Provisia® è stata subito apprezzata dagli agricoltori italiani e, grazie ad una fervente attività di miglioramento genetico, utilizzando nei programmi di breeding materiale donatore del gene confers la tolleranza all'erbicida Verresta®, è stato possibile ottenere numerose varietà di questa tecnologia con diversa tipologia di granello, il cui numero è cresciuto velocemente e con esso anche la superficie coltivata.

Nella strategia per contrastare il problema delle infestanti resistenti in risaia, non sono mancati anche i risi della tecnologia Fullpage®, tolleranti agli erbicidi imidazolinonici (imazamox), e



quelli della tecnologia MaX-Ace®, tolleranti agli erbicidi inibitori dell'Acetil-CoA carbossilasi che interferiscono sulla sintesi degli acidi grassi (quozalofop) più recente nel panorama nazionale.

Dunque, l'ibridazione mediante l'incrocio artificiale è stata una rivelazione epocale per il miglioramento genetico ed è il metodo più efficace che ha aperto la strada a migliorare le sorti della risicoltura italiana (come pure quella mondiale), ed anche il mezzo più efficiente per creare la grande variabilità genetica delle popolazioni discendenti.

Oggi si lavora all'aumento della capacità produttiva e all'insierimento di caratteristiche come la resistenza alle principali malattie e al cambiamento climatico

Occorre però una grande responsabilità morale e capacità selettiva di ogni breeding selezionatore, individuare e portare avanti solo le discendenti affini, quelli che hanno le caratteristiche adatte e veramente migliori e non qualsiasi forma di pianta che la tecnica dell'ibridazione crea purtuttavia dalle precedenti, come sta avvenendo realmente.

Pensiamo e siamo convinti che la risicoltura italiana non giovi né oggi e tantomeno può avere un futuro roseo domani se continuerà a seminare, produrre e "buttare" sul mercato il prodotto delle oltre 200 varietà sfornate, assai diverse fra loro, se non riesce a scremare su tutto ciò quelle migliori tra esse, quelle poche e pochissime che meritano di essere promosse per ogni tipo/gruppo merceologico, quelle veramente migliori per la loro capacità produttiva e soprattutto per la qualità di granello.

Uno sguardo al futuro

Oggi (a quasi) totalmente delle numerosissime varietà in commercio (più di 200 varietà) e di quelle ancora in fase di iscrizione al Registro Nazionale (più di 50) è stata ottenuta tramite e grazie il tradizionale incrocio artificiale.

Nei ultimi anni il breeding convenzionale si è focalizzato sulla ricerca orientata verso l'aumento della capacità produttiva e soprattutto verso l'insierimento di quelle particolari caratteristiche intrinseche come la resistenza alle principali malattie e al cambiamento climatico in corso; un lavoro lungo e complesso, arduo e di immense dimensioni, che però a breve tempo potrebbe portare risultati concreti.

Ma un contributo importante in questa direzione possono giocare le NBT, Nuove Tecniche di Breeding o TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita, in quanto queste tecniche di mutagenesi sito-specifica possono contribuire nel prossimo futuro non solo a mirare meglio gli obiettivi della ricerca genetica, ma anche a ridurre i tempi necessari allo sviluppo di nuove varietà e soprattutto a migliorare i "punti deboli" delle varietà più apprezzate e coltivate, agendo su aspetti specifici senza andare ad alterarne le altre caratteristiche agronomiche e qualitative, risultati assai difficili da ottenere mediante la tecnica dell'incrocio.

Gli ambiti di applicazione delle tecniche di mutagenesi sito-specifica sono potenzialmente infiniti, dal miglioramento della resistenza alle malattie, al miglioramento di elementi produttivi, all'efficienza d'uso dei fertilizzanti, alla tolleranza alle condizioni di stress ambientale e soprattutto agli effetti del cambiamento climatico, che potrebbero essere devastanti sulla risicoltura.

Però, anche l'impiego delle più moderne tecnologie di Evoluzione Assistita non può prescindere dall'esecuzione delle consuete attività di miglioramento genetico e di selezione mirata in campo, finalizzate alla verifica dei risultati ottenuti e all'individuazione dei genotipi più promettenti, perché non si tratta di approcci convenzionali e il breeding convenzionale, bensì di attività tra loro complementari e senza possibile ottenere risultati più concreti solo se l'attività di laboratorio verrà affiancata/sopportata da quella in campo e viceversa.



illa, Vialone Nano, Arborio e Camaroli sopravvissero al cambiamento radicale dell'epoca.

In quegli anni, infatti, in molti paesi risicoli del mondo, soprattutto in quelli del Sud-est asiatico (dove si è concentrata più del 90% della risicoltura mondiale), si intensificarono i programmi di ricerca genetica per sviluppare varietà di riso con taglia più bassa per evitare i danni di allattamento. Questi progetti portarono allo sviluppo di numerose varietà con massa vegetativa più ridotta e all'IRRI (Istituto Internazionale di Ricerca sul Riso di Los Baños, Filippine), nel 1964 si ottenne la prima varietà semi-dwarf resistente all'allattamento (varietà IR 8).

Anche in Italia, il miglioramento genetico nel secondo dopoguerra, incrociando le varietà tradizionali con pa-

I dazi americani? Impatto limitato

Gli operatori italiani collocano attualmente sul mercato a stelle e strisce un volume pari a circa 9.000 tonnellate di riso all'anno che rappresenta poco più dell'1% del nostro export totale

Se tutto andrà per il peggio, l'impatto dei dazi statunitensi sul riso italiano dovrebbe comunque essere limitato.

Premesso che attualmente il dazio statunitense sul riso importato in Italia è di 40 dollari a tonnellata, un dazio supplementare del 25% sul valore del prodotto, sicuramente, rappresenterebbe un ostacolo per gli operatori europei, in particolare per quelli italiani che propongono per lo più il riso da risotto che ha una valorizzazione maggiore rispetto al prodotto proposto dagli altri operatori europei. Tuttavia, gli importatori statunitensi potrebbero anche accettare un dazio supplementare pur di acquistare il riso italiano che negli USA è particolarmente apprezzato e, se così non fosse, bisogna considerare che comunque l'impatto sarebbe limitato perché, in media, i nostri operatori collocano sul mercato a stelle e strisce un volume di circa 9.000 tonnellate che rappresenta poco più dell'1% del nostro export totale.

EXPORT ITALIA VERSO USA					
(Dati espressi in tonnellate di riso base lavorato)					
Campagna	Tonno	Medio	Lungo A	Lungo B	TOTALE
2020/2021	38	149	8.149	445	8.781
2021/2022	60	163	8.584	920	9.727
2022/2023	90	134	8.732	649	9.745
2023/2024	152	119	7.764	700	8.735

Fonte: Dichiarazioni ENR

«La questione dazi sul riso italiano esportato verso gli Stati Uniti - ha sostenuto la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba - credo non vada trascurata, ma nello stesso tempo non ci debba preoccupare eccessivamente. L'Italia esporta nelle USA circa 9.000 tonnellate di riso all'anno, pagando già un dazio di 14 dollari alla tonnellata. Considerata l'importante presenza di italiani che vivono negli USA, la forte tradizione di ristoranti tipici italiani, la considerazione di salubrità di cui gode il cereale di origine italiana, mi auguro e voglio sperare che i consumi anche a fronte di un

eventuale minimo rialzo del prezzo, non subiscano contraccolpi».

Nel 2018 Trump aveva aumentato i dazi sulle importazioni di determinati prodotti di acciaio e di alluminio provenienti dall'Unione europea, ricevendo come risposta la fissazione da parte dell'Ue di dazi supplementari sui prodotti agroalimentari importati dagli USA.

Per il riso lavorato era stato fissato un dazio supplementare del 25% sul valore del prodotto in dogana da aggiungere al dazio di 175 euro alla tonnellata. Poiché a fine 2021 le misure statunitensi sono state ritirate, il

dazio supplementare sul riso è stato sospeso il 30 novembre 2021 con scadenza il 31 marzo 2025. Tuttavia, è facile immaginare che l'Unione europea non prolungherà la sospensione se effettivamente Trump darà seguito all'ordine esecutivo firmato lo scorso febbraio che prevede l'innalzamento dei dazi sulle importazioni di ferro, acciaio e alluminio al 25% del loro valore in dogana. Ne conseguirebbe che gli importatori europei dovrebbero sobbarcarsi un dazio supplementare per importare il riso statunitense, ma è bene sapere che l'eventuale ri-

Dazi Ue sul semigreggio

Dal 1° settembre 2024 al 28 febbraio 2025 le importazioni di riso semigreggio, ad esclusione di quelle relative ai Basmati, si sono attestate a 158.350 tonnellate, un livello decisamente inferiore alla soglia di 191.113 tonnellate prevista dalla normativa comunitaria. Di conseguenza, la Commissione europea ha pubblicato il regolamento con il quale, a decorrere dal 7 marzo 2025, ha diminuito il dazio sul riso semigreggio a 30 €/t rispetto al 42,5 €/t alla tonnellata che erano stati fissati il 6 settembre 2024. Alla fine della campagna la Commissione valuterà nuovamente i flussi di importazione per stabilire entro i primi dieci giorni di settembre se mantenere il dazio a 30 €/t oppure aumentarlo a 42,5 €/t, se non addirittura a 65 €/t.

COMMERCIO DI RISO UE-USA			
Campagna	IMPORT UE A 27 DA USA*	di cui Italia	EXPORT UE A 27 VERSO USA*
2020/2021	22.039	1.026	20.183
2021/2022	28.102	119	24.873
2022/2023	15.951	888	16.865
2023/2024	17.272	422	14.687

Fonte: Eurostat

*Dati espressi in tonnellate di riso base lavorato

duzione dei flussi in entrata di riso statunitense non costituirebbe una minaccia per gli Stati Uniti perché già oggi i flussi sono parecchio ridotti rispetto ai tempi in cui gli USA erano considerati uno dei principali partner commerciali dell'Unione europea; infatti, nelle ultime campagne sono stati registrati volumi mai superiori alle 30.000 tonnellate che rappresentano circa il 2% dell'import totale dell'Ue.

CONTINUA DA PAG. 1 - QUALE FUTURO PER L'AGRICOLTURA

Questa Comunicazione (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52025DC0075>) contiene la strategia di medio e lungo periodo per l'Agricoltura europea sino all'anno 2040. Finalmente un documento chiaro e relativamente snello in cui l'Ue si svincola dai suoi due principali limiti, quelli che la hanno resa invida ad un crescente numero di europei: la ferosità e la conseguente paralisi burocratica del suo complesso funzionamento e la costruzione di un'idea di Agricoltura che rende malvisto e incompreso il settore agricolo dal resto della popolazione.

Purtroppo da anni l'agricoltura, che è stato il settore-chave dell'integrazione europea, quello in cui si è sperimentata la

tanto alta realizzazione di una forma nuova di "superstato" che mettesse insieme Popoli e Paesi, si è trasformata in una sorta di nemico e di parassita nell'immaginario popolare. Si è visto solo al momento delle grandi crisi che il comparto agro-alimentare aveva tenuto più e meglio degli altri, continuando a produrre alimenti, contribuendo a produrre ricchezza economica, aumentando le esportazioni e migliorando il saldo commerciale, concorrendo a salvare l'ambiente nei momenti scuri delle catastrofi naturali.

Questo documento, finalmente, vede la situazione dal punto di vista dell'Agricoltura-Alimentazione e dichiara che l'Europa e il mondo hanno bisogno di un'agricoltura efficiente. In grado di produrre in stretto

rapporto con lo sviluppo scientifico e tecnologico, vicina al consumatore, guardiana di un ambiente che non è quello dei sogni, ma quello della vita concreta della Terra, ma quello l'umanità l'ha forgiata in quei pochi circa 10 milioni di storia dell'agricoltura.

Una vita agricola da tutelare e conservare per le future generazioni.

La "Visione" si completa con la progettazione di cinque linee strategiche per realizzare:

1. Un settore attrattivo che garantisca un tenore di vita equo e sfrutti nuove opportunità di reddito.
2. Un settore competitivo e resiliente di fronte alle sfide globali.
3. Un settore agroalimentare pronto per il futuro che operi in armonia con la natura.
4. Un settore che valorizzi gli alimenti e promuova condizioni di vita e di lavoro eque

in zone rurali dinamiche.

5. Un contesto favorevole: porre la ricerca, l'innovazione, le conoscenze e le competenze al centro dell'economia agro-alimentare europea.

Questi obiettivi pongono davvero in luce nuove e concrete l'Agricoltura, la Visione che ne scaturisce è corretta e condivisibile. Occorre lavorare molto sin da subito per renderla operativa presto evitando: a) di cadere nelle eteree lungaggini burocratiche dell'Ue che sono ciò che rende invidia l'Ue e che snaturano la logica della Visione; b) che venga intaccata dalla solita tritiera paleo ambientalista e pseudo scientifica che tende a proporre e a sostenere l'esatto contrario.

L'agricoltura europea merita di meglio.

*Professore emerito di Economia ed Estimo Rurale della Facoltà di Agraria



Scegli IRES per le semine 2025!

IRES crea valore aggiunto alle tue scelte di semina grazie ad un catalogo completamente rinnovato!

1) Le prime varietà IMI

Fiero e Felice sono le prime varietà IMI, resistenti ad imazomox, utilizzabili per la lotta al crodo e alle infestanti sensibili agli imidazolinoni.

2) Le varietà convenzionali

Aivori, Sinfonia, Forte, Furbo, IRES 1117, IRES 1172, Carnaroli, Selenio, Iarim, CRLB1, sono le varietà per soddisfare tutte le richieste del mercato.

3) Le varietà speciali da consumo

GranCavour, Ebano, Rubinum, Okris e Eusake sono risi unici nel loro genere e di grande qualità per mercati più esigenti.

Tutti i dettagli sul sito www.ires.online! Scegli IRES!



Fiero: il nuovo Lungo A, tipo Ribe, dai risultati eccezionali in campo e in riseria (granello lavorato lunghi 6,6 mm, larghi 2,7 mm, peso 1000 semi 28 g)

C. Simonelli

Per celebrare ufficialmente gli 80 anni dall'iscrizione del Carnaroli, è stata scelta la cornice di Paulo, la sua città natale dove si è tenuto il Convegno "Carnaroli 1945-2025 - Storia del Risi del risi: nascita e affermazione di un'eccezzenza".

Il sindaco di Paulo, Luigi Agostino Gianoli, ha fatto gli onori di casa seguito dalla presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba che ha ricordato alla platea quanto, negli anni del dopoguerra come oggi, non si fa facile creare nuove varietà, soprattutto se di successo e che si mantengano nel tempo.

Le origini del Carnaroli sono iniziate a Paulo nel pieno della seconda guerra mondiale, ma il lavoro di selezione è iniziato molto prima; è infatti bene rammentare che occorrono molti anni per ottenere una varietà di riso e anche per il Carnaroli è stato così.

Paola de Vecchi, che rappresenta la famiglia che ha creato il Carnaroli, ha raccontato ciò che è storia. A scoprire che intrecciando il Vialone con il Lencino si otteneva una semente di assoluto interesse fu il proprio figlio la famiglia De Vecchi, con Angelo, proprietario di Cascina Casello a Paulo, e il cugino Ettore, pavesse trapiantato a Milano, grande appassionato di risicoltura. Dalla sinergia tra i due nacque una varietà di riso che ancora oggi è tra le più ap-

IL CONVEGNO Ricordato a Paulo, dov'è nato, il percorso che ha portato alla sua costituzione

Rivissuti gli 80 anni del Carnaroli

Presente anche la famiglia di Angelo ed Ettore De Vecchi che ne furono i costitutori

prezzate per la sua capacità di "tenere la cottura" e assorbire i condimenti. Sull'origine del nome c'è qualche divergenza: i discendenti dei De Vecchi sostengono che si chiami Carnaroli in onore dell'allora "camparo", addetto all'approvvigionamento dell'acqua nelle risaie di Paulo. Una seconda scuola di pensiero vuole invece che il nome derivi da quello dell'allora commissario dell'Ente Risi, Emiliano Carnaroli. Nel 1983 la varietà Carnaroli venne donata all'Ente Nazionale Risi affinché ne fosse custode della purezza e non andassero persi i sacrifici fatti dal nonno Angelo e dal cugino Ettore.

Filip Haxhari, Dirigente del Dipartimento di Attività Sementiera e Miglioramento Genetico dell'Ente Nazionale Risi ha esposto l'intervento dal titolo "Carnaroli: storia di un'eccezzenza e vanto nazionale", parlando delle origini e del percorso di questa varietà e della grande passione per il miglioramento genetico del riso del suo creatore, Ettore de Vecchi, dalla quale sono scaturite anche altre varietà, oggi meno conosciute, come Nero



Foto di gruppo per i relativi interventi al convegno di Paulo in occasione dei festeggiamenti per gli 80 anni della nascita del Carnaroli

Vialone (1903), Precocissimo (1939) e S. Gaudenzio (1962). La varietà Carnaroli, ha spiegato Haxhari, è stata selezionata in ambienti diversi, inizialmente presso la Cascina Vialone di Sant'Alessio (PV) e poi continuata presso la Cascina Casello di Paulo (MI), perciò risulta assai adatta a diverse condizioni di coltivazione perché presenta un'elevata plasticità genetica. All'inizio non ebbe un successo immediato, anche per il fatto che la pianta esile non si adattò al trapianto. Il successo arrivò solo molti anni dopo, quando con l'abbandono della tecnica del trapianto manuale, questa varietà si rivelò par-

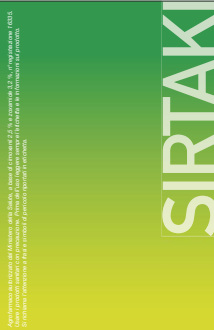
ticolarmente adatta alla semina diretta a spaglio. Fu così che a partire dal 1983 la varietà iniziò a diffondersi fino a superare i 9.400 ha coltivati nel 2005 (pari al 4,21% della superficie nazionale). Il Carnaroli ha saputo farsi apprezzare in Italia e nel mondo per le eccezionali doti culinarie e organolettiche del suo granello, divenendo una delle varietà più longeve nella storia della risicoltura italiana. Il crescente successo di questa varietà ha aperto la strada alle varietà simili, portandoci in anni recenti alla costituzione di ben altre 15 varietà somiglianti.

"Le tante sfumature di

Carnaroli" è stato poi il titolo dell'intervento di Cinzia Simonelli. Dopo un rapido accenno alle tipologie di analisi chimico-mercologiche che maggiormente caratterizzano le differenti tipologie di riso e ne permettono la differenziazione tra varietà da risotto, per minestre (dolci e sushi) e per insalate, si è parlato dell'importanza dell'analisi sensoriale, di cui il Laboratorio è stato pioniere nel 2010. Il Carnaroli è una varietà che nel corso degli anni è stata spesso oggetto di studi e approfondimenti da parte del Laboratorio: ad esempio è stata fatta una valutazione di quali caratteristiche chimico-mer-

cologiche possano essere influenzate dalle differenti condizioni pedologiche di coltivazione in differenti aree. Ha spiegato che il Carnaroli possa essere commercializzato come Carnaroli seguito dalla denominazione classica. Nel corso dei decenni (dal 1945 ad oggi) però, molti costitutori hanno selezionato varietà con un granello simile al Carnaroli: sono le cosiddette varietà tradizionali (ad oggi 15). In questo caso nella confezione di riso, che non riporta la dicitura classica, potranno esserci o i Carnaroli (che non ha aderito alla filiera dei classici) o una delle varietà (simili), mai in miscela.

Il convegno è proseguito con la presentazione di Valentina Sello, Sommelier del Riso, dal titolo: "Conoscere il riso attraverso l'analisi sensoriale: il sommelier del riso" e la dissertazione della nutrizionista Vera Dini D'Arezzo "Carnaroli: 80 anni ma non li dimostra", e si è concluso con l'intervento "La promozione del territorio passa dalle sue eccellenze" di Andrea Bertolazzi, presidente della Pro Loco di Paulo.



SIRTAKI

EFFICACE ERBICIDA PER IL CONTROLLO DELLE PRINCIPALI INFESTANTI DEL RISO E DI ALTRE COLTURE

- **Efficace erbicida** per il controllo delle **principali infestanti a foglia stretta e larga** quali Giavone, Setaria, Portulaca, Polygonacee, Fumaria, Galium, Solanum, Chenopodio, Senecio
- **Flessibile**: utilizzabile sia in pre emergenza che in post-emergenza e **miscibile** con altri erbicidi
- **Agisce** per assorbimento radicale e del coleoptile con buona persistenza nel terreno, **ideale per le rinascite di infestanti**



SCOPRI SUL SITO

SIPCAM
ITALIA

sipcarn.com

Gianfranco Quaglia

Due numeri: 46 e 20.000. Il primo si riferisce all'edizione di "Fiera in Campo", l'appuntamento annuale organizzato da Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori) di Vercelli Biella, nel Palaexpo di Caresanablot (VC). E sottolinea la continuità di una tradizione nel cuore della risaia piemontese. L'altra cifra, come è intuibile, è relativa ai visitatori. Traduzione: un successo spalmato su tre giorni, sottolineato dalle prove di aratura in campo, ma anche dal convegno inaugurale. Non un evento celebrativo, ma un confronto di alto profilo per fotografare il quadro della risicoltura italiana, che trova il suo punto di forza nella ricerca, trascorsa e futura, come chiave di volta per superare problemi di concorrenza, burocrazia, ricadute geopolitiche.

Non a caso il titolo del tema conduttore era "La risicoltura moderna, una storia italiana lunga 100 anni rivolta al futuro". Si parte infatti da un secolo fa, proprio a Vercelli, quando Giovanni Sampietro, nella Stazione sperimentale di risicoltura e introduceva, prima volta in Italia e in Europa, la tecnica dell'incrocio tra varietà diverse. Da allora è una corsa all'ibridazione, caposaldo del settore e della ricerca che trova una delle mas-

LA RASSEGNA Ennesimo successo per l'appuntamento annuale organizzato da Anga Vercelli-Biella

Fiera in Campo, ben 20.000 presenze

All'apertura un importante convegno sulla risicoltura moderna e quella che verrà



sime espressioni nel Centro Ricerche di Ente Nazionale Risi. Ed è stato Filip Haxhari, responsabile del miglioramento genetico, a ricostruire l'evoluzione a distanza di un secolo, con un focus sulle "troppe varietà in commercio. Meglio ridurre il numero e puntare su quelle esistenti, per rafforzarle e renderle più resistenti". L'impoverimento delle molecole dei prodotti anti-infestanti è stato uno dei temi trattati da Simone Silvestri, neo-direttore di Confagricoltura Vc-Bi, così come un

altro problema è rappresentato dalla «burocrazia con la ridondanza di documenti». Vittoria Brambilla, dell'Università degli Studi di Milano, ha raccontato dell'iter sofferto con le TEA (Tecniche di evoluzione assistita) che hanno incontrato e incontrano difficoltà: l'atto vandalico subito nel campo sperimentale in Lomellina è un esempio. «Ma per fortuna - ha precisato - il riso è più forte delle avversità. Alcune pianticelle si sono salvate e i ricacci, come prevedevano i miei



LA FIERA IN CAMPO Il taglio del nastro con tutte le autorità presenti e uno stand dell'ultima edizione che è stata visitata da oltre 20.000 persone

amici agricoltori, hanno consentito di proseguire nell'esperimento». Ora altri campi sperimentali sono stati avviati in Lombardia e in Piemonte.

Sulla ricerca Natalia Bobba, presidente di Ente Risi, ha detto: «Non deve fermarsi, non dobbiamo arrenderci all'ignoranza, a chi rifiuta il confronto». Altro tema, la concorrenza: «Con il ministro stiamo lavorando affinché l'accordo con il Mercosur non venga sottoscritto dall'UE o quantomeno dall'Italia. Si prospettano tempi difficili e dobbiamo farci trovare preparati davanti a questa invasione di riso che non

rispetta gli standard di sicurezza e i diritti umani». Anche Luca Bronoldi di Brondello, vicepresidente nazionale di Confagricoltura è tornato su questo argomento: «C'è il rischio che arrivino 60 mila tonnellate di cereale senza alcuna sicurezza di reciprocità. Consideriamo che negli ultimi dieci anni l'import di riso nell'Unione Europea è aumentato di oltre dieci volte».

Il convegno, coordinato da Fabrizio Filiberti, ex direttore di Confagri Vc-Bi, era stato aperto dai saluti di Luigi Perinotti (presidente Anga), e dall'intervento di Benedetto Coppo, pre-

sidente interprovinciale di Confagricoltura, con un richiamo all'urgenza di una svolta burocratica e dell'allarme nucleare: «Il Vercellese ha già dato, tra centrali e depositi temporanei», riferendosi a un possibile ritorno del nucleare in Italia e in Piemonte. Appello raccolto dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, presente all'inaugurazione: «In Italia abbiamo 101 depositi temporanei, esistono rifiuti radioattivi ospedaliari continuamente prodotti e il Vercellese ha già il 70% delle scorie di tutto il Paese. Da qualche parte dovremo pur mettere tutto ciò».

Il passato, il presente, il futuro. Si chiama "Riso", il Festival che si terrà dall'11 al 14 settembre a Vercelli e sarà il punto di riferimento per la risicoltura internazionale. E Paolo Bongioanni, assessore all'agricoltura della Regione Piemonte, ha anticipato l'intenzione di aprire nel capoluogo una sede decentrata di Agrion (Fondazione per la ricerca e l'innovazione in agricoltura) dedicandola al settore riso.

AIR TEK

AZOTO INIBITO

I nostri concessionari:

Balzaretti Agri-Business s.r.l.
Via Strada Rotta, 3 - Borgo Vercelli (Vc) - Tel. 0161 32371

Agripiù s.r.l.
Via Castello, 5 - Gambarana (Pv) - Tel. 0384 804904

Agrifarm s.r.l.
Via Cascina Cassaglia - Mortara (Pv) - Tel. 0384 90473



Limus®

powered

non solo
NBPT + NPPT,
ma...
l'unico
CERTIFICATO

Contiene Limus®
best area protection for
optimal plant nutrition by

BASF

We create chemistry



Via Pistolesse, 41 - 50054 FUCECCHIO (FI)
Ufficio Commerciale - Tel. 0571 1580121
www.belortoscana.it - sales@belortoscana.it

BILANCIO Molto più bassi di quelli rilevati nel 2021/22

Trasferimenti partiti in sordina, ma superiori ai due anni precedenti

Enrico Losi

Siamo giunti alla fine del primo semestre della campagna ed è utile valutare l'andamento dei trasferimenti di risone rispetto a quanto registrato nelle tre campagne precedenti.

Come si evince dal grafico n. 1, i trasferimenti della campagna corrente sono superiori a quelli rilevati nelle ultime due campagne, ma inferiori a quelli della campagna 2021/22.

Complice la ridotta disponibilità di risone a inizio

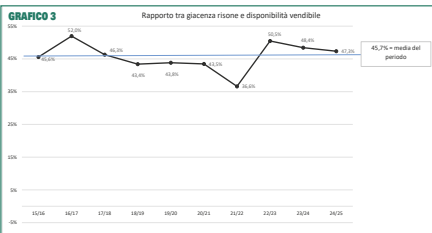
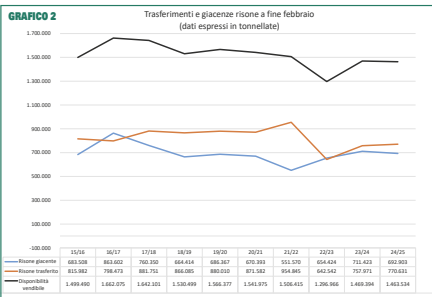
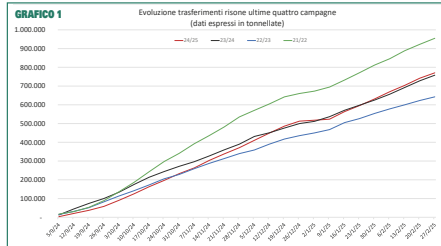
campagna, a causa sia del ritardo nelle operazioni di raccolta sia dei minori stock iniziali rispetto alla campagna precedente, i trasferimenti sono partiti in sordina, risultando inferiori ai valori registrati nelle altre campagne di riferimento fino alla fine di ottobre.

A partire da novembre i trasferimenti hanno superato il livello della campagna 2022/23, condizione dalla ridotta disponibilità vendibile a causa della siccità del 2022, e a partire da metà dicembre hanno agganciato il livello

della scorsa campagna per poi superarlo, una prima volta, durante le festività di Natale e, una seconda volta, alla fine di gennaio; tuttavia, i trasferimenti attuali risultano molto più bassi di quelli rilevati nella campagna 2021/22.

Le giacenze di risone presso i produttori risultano più basse di circa 18.500 tonnellate rispetto a un anno fa, ma superiori di circa 38.500 tonnellate rispetto a due anni fa.

Se allarghiamo l'orizzonte temporale (vedere grafico n. 2), risulta che nelle



ultime 10 campagne, sempre a fine febbraio, evidenzia il trend del rapporto tra la giacenza di risone a fine febbraio e la disponibilità vendibile per le ultime 10 campagne e

il grafico n. 3, invece, evidenzia il trend del rapporto tra la giacenza di risone a fine febbraio e la disponibilità vendibile per le ultime 10 campagne e

per la campagna corrente risulta un dato (47,3%) che è inferiore solo a quelli registrati nelle due campagne precedenti e nella campagna 2016/17 (52%).

LA VERA CONCIMAZIONE DI PRECISIONE PER IL RISO SOLO CON

GIOTTO DRONI

CONCIMA INTELLIGENTE!

- **Massimo risparmio, zero sprechi:** fertilizzante dove serve con precisione
- **Agricoltura green:** più resa, meno impatto ambientale
- **Più raccolto, più guadagni:** il tuo campo al massimo della produttività
- **Investi oggi, guadagni subito:** risultati concreti fin dalla prima stagione
- **Raccolto omogeneo, qualità garantita:** ogni angolo del tuo campo al top
- **Meno funghi, meno problemi:** protezione naturale contro malattie e allettamento
- **Performance costante, anno dopo anno:** risultati provati e garantiti
- **Perfetto per ogni varietà di riso:** adattabilità e resa senza compromessi
- **Affidabilità testata:** migliaia di ettari già trattati con successo

**ZERO STRESS:
PENSIAMO A
TUTTO NOI!**



GIOTTO Droni s.r.l.
www.giottodroni.it - info@giottodroni.it
WhatsApp: +39 328 70 191 78



L'INIZIATIVA Diretto da Carmine Zimbardi vede tra i protagonisti Mario Donato e il contadino-poeta Pier Emilio Calliera

"Storie di riso ieri e oggi", un docu-film da non perdere

Ripercorre tutta l'evoluzione della risaia. È disponibile per la visione sul sito www.enterisi.it.

C. Simonelli

Nel comune di Carisio si è tenuta la presentazione del film documentario "Storie di riso ieri e oggi", con la sapiente regia di Carmine Zimbardi.

Sono stati coinvolti nelle riprese personaggi iconici del mondo del riso: Mario Donato, curatore del museo delle mondine "La Colombara"; Pier Emilio Calliera, contadino-poeta; Cinzia Simonelli, responsabile del Laboratorio di Chimica Molecolare di Ente Nazionale Risi; Maurizio Tabacchi, agronomo.

Il documentario si apre con le suggestive immagini in dettaglio della risaia con i suoi colori vivaci che si contrappongono alle immagini d'epoca. Viene evocato un tempo lontano: il 1906, anno in cui, grazie allo sciopero delle mondine, di cui riecheggiano i canti, si è arrivati alla conquista delle otto ore lavorative.

Mario Donato, con il suo appassionato racconto, illustra le diverse fasi della vita in risaia: dall'ingresso nell'acqua, che sanciva anche l'arrivo degli animali, al



rito della semina "a spaglio", eseguita con maestria dal contadino. Il mare a quadretti ospitava le mondine che arrivavano da ogni dove in treno, in bicicletta e, divise in squadre, con i loro colori e i loro canti alleggerivano il duro lavoro in risaia. Si parlava di cinquantamila donne nel Vercellese per i lavori di giugno e luglio, dai 13 ai 50 anni. La loro dotazione da lavoro era il cappello e il chinino, per proteggersi dalla malaria, mentre la sera portavano allegria con i loro balli colorati. Le cascine erano davvero un mondo che ruotava intorno al riso, con i cavalli, fondamentali nei lavori agricoli, le galline e i buoi. Era necessario "fare il fieno" e per questo si susseguivano in modo regolare le coltiva-

zioni, dal "maggengo", ovvero il primo taglio del fieno, si passava al secondo e al terzo taglio e finalmente all'ultima settimana di maggio si preparava la risaia e arrivavano le "trapiantine" cioè le mondine che trapiantavano il riso.

Pier Emilio Calliera racconta che a San Damiano di Carisio, un paesino del Vercellese, arrivavano ogni anno seicento mondine che scombravano la popolazione locale e che lavoravano dall'alba fino alle tre del pomeriggio. Il lavoro era faticoso, veniva condotto al caldo estivo e le uniche cose che potevano proteggere le mondine erano il cappello di paglia e i "magnotti" (le maniche) per non farsi tagliare dal riso e si rinfrescavano



A fianco un'immagine storica del mondo della risaia di un tempo. A destra Mario Donato, uno dei protagonisti del film documentario "Storie di riso ieri e oggi"

con l'acqua del "barbiet". Anche se era un ambiente di immensa fatica, alla sera bastava il suono di una fisarmonica per alleggerire l'atmosfera e ballare sull'aria a

piedi scalzi, per non consumare gli zoccoli di legno che erano preziosi. Pier Emilio ricorda, racconta e intona gli antichi canti: ninne nanne e canti provocatori verso "il padrone". Le mondine vivevano tutte insieme e venivano accolte anche le famiglie a cui veniva dato un preziosissimo alloggio, spesso appannaggio di cui accudiva i cavalli, lavoro che veniva condotto tutto l'anno, un vero privilegio per l'epoca!

Avvicinate è il racconto ambientato nel 1859, durante la guerra di indipendenza quando tutto il territorio del vercellese fu allagato, con

grande difficoltà, sacrificio e maestria. L'esercito costituito da migliaia di uomini venne fermato da questo "lago" che non compariva in nessuna mappa! La gente ha combattuto e vinto la guerra con le sole due armi che possedeva: la terra e l'acqua!

...ma i canti delle risaie oggi lasciano il posto al rumore dei trattori e delle mietitrebbie.

Lo scenario moderno viene introdotto da Cinzia Simonelli del Centro Ricerche sul Riso che illustra la Legge del Mercato Interno (DLgs131/2017), nata per far

LA RASSEGNA Dal 24 al 26 marzo l'Ente Nazionale Risi ha partecipato alla vetrina

Roma ha celebrato l'agricoltura

Davide Mantovani

Dal 24 al 26 marzo, in occasione dell'anniversario dei Trattati di Roma, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha organizzato "Agricoltura E", un evento che ha trasformato Piazza della Repubblica nel cuore pulsante del settore agricolo italiano. Un'occasione unica che ha permesso di esplorare

l'agricoltura italiana tra tradizione e innovazione, sostenibilità e tecnologia, cultura e ricerca.

Il villaggio, aperto a tutti, ha offerto ai visitatori un'immersione totale nel mondo agricolo, con aree tematiche dedicate alla sicurezza alimentare, alla tutela dell'ambiente, alla qualità della vita e alla promozione del Made in Italy. Non sono mancati momenti di confronto con esperti, laboratori interattivi,

DA CELLI UN'INNOVATIVA FRESATRICE PIEGHEVOLE PER LA LAVORAZIONE DEL TERRENO IN RISAI

Celli, azienda italiana che da 70 anni progetta, realizza e distribuisce nel mondo attrezzature e tecnologie per la lavorazione del terreno, incontra oggi anche le esigenze dei risicoltori, grazie a una delle sue ultime novità: la fresatrice pieghevole E/P, una macchina pensata e progettata con caratteristiche tecniche uniche per operare in condizioni estreme come i terreni delle risaie, anche quelli completamente allagati.

TECNOLOGIA E PRESTAZIONI

Il cuore di questa fresatrice è un sistema brevettato da Celli che combina l'utilizzo di acciai ad alto limite di snervamento che la rendono estremamente leggera, geometrie che consentono di avere un rapporto peso/volume molto basso e una scatola ad ingranaggi a singola velocità che permette di gestire adeguatamente la velocità di rotazione del rotore.

Fondamentale, in questo gioco di equilibri, è la doppia frangia con sistema di interfaccia, grazie alla quale la E/P può accogliere rotori di dimensioni e geometrie differenti, sostituendoli in maniera semplice e adattando quindi la macchina a diverse tipologie di lavoro e condizioni del terreno. Il preciso lavoro di bilanciamento, descritto sopra, consente alla macchina di galleggiare senza sprofondare durante la lavorazione, rendendola adatta a lavorare nelle condizioni più estreme.

UNO SVILUPPO CHE PARTE DA LONTANO

Progettata in origine per il mercato sudcoreano, con il quale Celli collabora in modo proficuo da tempo, E/P ha talmente soddisfatto gli operatori di quel Paese che, grazie alle loro testimonianze e opinioni, è stato possibile svilupparla per lavorare efficacemente il suolo italiano, anche attraverso diversi test nelle risaie del pavese e alcuni accorgimenti tecnici.



Questa nuova versione, presentata all'ultima edizione di EIMA International, è idonea anche per altre tipologie di terreni, ad esempio quelli più leggeri e sabbiosi, mandandoli rullo o slitte; grazie alla sua flessibilità e agli accorgimenti ingegneristici, la fresatrice E/P può rispondere alle diverse sfide, mantenendo alti standard di efficienza.

Oggi sono circa 70 Paesi nei quali i macchinari Celli vengono distribuiti, tra novità tecniche ormai considerate dei veri e propri standard di mercato e brevetti registrati in questi anni ed esportati in tutto il mondo. La produzione si attesta sulle 4mila unità all'anno, tutte realizzate nello stabilimento italiano.

Per ulteriori informazioni sull'azienda e le sue soluzioni: www.celli.it.

CELLI S.p.A.

Via A. Masetti 32, 47122 Forlì (FC)

info.celli@celli.it



chiarere e aiutare il consumatore a scegliere tra le centinaia di varietà di riso italiane. Carnaroli, Arborio, Roma/Baldo, Ribe, Vialone Nano e S. Andrea sono varietà che, se seguite dalla denominazione "classico", garantiscono al consumatore che dentro al pacchetto di riso vi sia proprio la tipologia

indicata. Vi è una specifica filiera la cui tracciabilità dal campo alla tavola è garantita da Ente Nazionale Risi. Queste varietà sono state costituite negli anni '40 e nei tempi i diversi costitutori e breeder hanno selezionato varietà dai granelli simili, le cosiddette varietà "tradizionali": Se si acquista, infatti,

un pacchetto di Carnaroli senza la denominazione "classico" al suo interno è possibile trovare o Carnaroli (che non ha seguito la filiera prevista per il classico) o una delle numerose varietà similari, mai in miscela. Vi sono poi le varietà "generiche" che sono classificate in base alla dimensionalità dei loro

granelli (lunghezza e rapporto lunghezza/larghezza): ton-di, medi, lunghi A e lunghi B. In un panorama varietale così complesso occorre garantire un controllo qualità robusto che passa attraverso le analisi di laboratorio sempre più automatizzate e precise. È importante ricordare inoltre che in Italia, proprio

nell'ambito risiero, vi sono delle eccellenze sul territorio: la DOP di Baraggia Biellese e Vercelese, l'IGP del Delta del Po e l'IGP del Nano Vialone Veronese. Maurizio Tabacchi, infine, racconta l'evoluzione delle tecniche culturali a partire dal periodo a cavallo della seconda guerra mondiale in

cui le mondine popolarono le risaie, passando agli anni '60 si è iniziata la pratica della lotta alle infestanti con l'aiuto della meccanizzazione, fino agli anni '90 quando si cominciano a impiegare in campo le molecole chimiche e agli anni 2000 quando si inizia a parlare di "lotta integrata".

IL SONDAGGIO Risulta un incremento di poco superiore ai 7.400 ettari Semine, crescita del 3,3%

Si riporta l'aggiornamento del sondaggio semine per il 2025, il cui risultato generale (233.570 ettari) si colloca sullo stesso livello di quello emerso sulla base delle risposte pervenute entro il 12 febbraio (233.650 ettari). Nel complesso risulta un incremento di poco superiore a 7400 ettari (+3,3%) rispetto alle semine del 2024, con un incremento di 10.847 ettari per i Medi-Lunghi A e di 922 ettari per i Lunghi B, mentre il comparto dei Tondi risulta in calo di 4.328 ettari.

Se il dato venisse confermato dalle semine reali, la superficie tornerrebbe al livello registrato nel 2016.

Ringraziamo i 1.260 produttori che hanno aderito all'invito dell'Ente e che rappresentano il 34% della superficie totale del 2024.



degustazioni e dimostrazioni pratiche per scoprire da vicino la ricchezza del settore.

Anche l'Ente Nazionale Risi è stato presente con uno stand dedicato, offrendo ai visitatori l'opportunità di approfondire la conoscenza del riso italiano, le sue peculiarità e il ruolo fondamentale che gioca nell'economia agricola nazionale. Attraverso materiali informativi, l'esperienza video-immersiva degli Oculi e un'area didattica dedicata alla coltivazione e alla lavorazione del riso, il pubblico ha potuto scoprire l'eccellenza del settore risicolo nazionale e com-



prendere l'importanza della tutela e della valorizzazione di questa cultura orientata verso le sfide del futuro.

L'evento ha assunto un'importanza particolare in un momento in cui l'Europa è chiamata a rafforzare il proprio impegno nella definizione di politiche agricole che garantiscano la tutela del settore e il reddito degli agricoltori. "Agricoltura E" ha rappresentato, dunque, un'opportunità per ribadire il valore strategico dell'agricoltura italiana e la necessità di investire in qualità e innovazione per affrontare le sfide future.



SONDAGGIO SEMINE RISO DEFINITIVO PER IL 2025 Situazione al 7 marzo 2025

	Previsione Superficie 2025 (ettari)	Superfici 2024 (ettari)	Differenza	
			ettari	%
SELENO	12.300	13.525	-1.225	-9,06%
CENTAURO	5.400	3.531	1.869	52,93%
ALTRI TONDI	37.200	42.172	-4.972	-11,79%
TOTALE TONDO	54.900	59.228	-4.328	-7,31%
VIALONE NANO E SIMILARI	4.200	4.140	60	1,46%
RIBE E SIMILARI	37.200	43.848	-6.648	-15,16%
SANDREA E SIMILARI	3.400	2.240	1.160	51,79%
ROMA E SIMILARI	170	191	-21	-10,99%
BALDO E SIMILARI	29.100	18.052	11.048	61,20%
ARBORIO E SIMILARI	18.800	16.375	2.425	14,81%
CARNAROLI E SIMILARI	22.800	22.190	610	2,75%
Varie Medio + Padano + Lido + Varie Lungo A	17.400	15.187	2.213	14,57%
TOTALE MEDIO E LUNGO A	133.070	122.223	10.847	8,87%
LUNGO B	45.600	44.678	922	2,06%
TOTALE	233.570	226.129	7.441	3,29%

Abbatti le malerbe



Novixid®

Rinskor™ active

ERBICIDA

E vinci la partita

Aiutiamo a coltivare il futuro per le generazioni di domani

Grazie all'innovativa molecola di Rinskor™ Active e all'efficacia dimostrata della sua formulazione, Novixid® è la mossa finale che risolverà i tuoi problemi con le infestanti, migliorando la redditività del tuo raccolto in modo più efficiente e sostenibile.

Completa l'opera con un colpo eccezionale!

UTILIZZARE I PRODOTTI FITOSANITARI IN MODO SICURO E RESPONSABILE. LEGGERE ATTENTAMENTE LE ETICHETTE PRIMA DELL'APPLICAZIONE. Si richiama l'attenzione sulle frasi e i simboli di pericolo riportati in etichetta. Agronomi autorizzati dal Ministero della Salute. Per la composizione e il numero di registrazione si invia al catalogo dei prodotti o al sito internet del produttore.

®/™ Marchi COMMERCIALI di Corteva Agriscience e compagnie affiliate. © 2024 Corteva.

CORTEVA
agriscience

Visita il sito corteva.com

David Mantovani

Un'accoglienza degna della nave più bella del mondo. L'Américo Vespucci, al termine del suo straordinario tour mondiale iniziato nel 2023, è stata celebrata nel porto di Trieste con tre giorni di eventi, tra cui uno speciale apericena dove era presente anche il riso italiano. L'Ente Nazionale Risi, con il supporto del Consorzio di Tutela della IGP Nano Vialone Veronese ha offerto il risotto agli oltre 400 ospiti, tra cui membri dell'equipaggio, autorità militari e civili, e familiari dei marinai.

L'evento, che si è svolto a bordo della portineria Trieste, ha rappresentato non solo un omaggio ai valori del Made in Italy - presenti tra gli altri anche il Consorzio del Parmigiano Reggiano ed Estaly - ma anche un'occasione per sottolineare il ruolo del riso nella tradizione gastronomica nazionale. Due le ricette proposte: il classico Risotto all'isotiana, espressione autentica della cucina veronese, e il raffinato Risotto rapa rossa e gorgonzola, che ha saputo stupire i palati con un connubio di sapori equilibrati e innovativi.

Alla cerimonia di benvenuto ha partecipato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e del

L'EVENTO Organizzato uno speciale apericena con un paio di risotti per gli oltre 400 ospiti

L'Américo Vespucci è stata accolta nel porto di Trieste dal riso italiano



L'Américo Vespucci mentre entra nel porto di Trieste salutata dal volo delle Freccie Tricolori al termine del suo straordinario tour mondiale iniziato nel 2023

le Foreste, Francesco Lollobrigida, che ha ribadito l'importanza del riso italiano come ambasciatore del gusto e della qualità. «L'Américo Vespucci porta con sé un messaggio di pace e di unità, proprio come la nostra cucina, che è molto più di un semplice insieme di ricette: è un patrimonio culturale da preservare e valorizzare», ha dichiarato il Ministro, ricordando la candidatura della cucina italiana alla Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO. Presente al-

la cerimonia anche il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Matteo Paresio di Cremagno su delega del Ministro Guido Crosetto.

Il riso italiano, quindi, si è inserito perfettamente in questo contesto di celebrazione del Made in Italy, dimostrando ancora una volta la sua versatilità e il suo valore storico e culturale. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra Ente Nazionale Risi e Consorzio di Tutela della IGP Nano Vialone Veronese, con un tavolo dedicato alla promozione del riso italiano e alle

sue peculiarità.

La giornata si è svolta tra momenti solenni e spettacolari: il doppio passaggio delle Freccie Tricolori, le salve di cannone, i bersaglieri a cavallo e il taglio del nastro del Villaggio IN Italia, l'area espositiva che ha raccontato le eccellenze italiane nel mondo.

Dopo due anni di navigazione intorno al mondo, la Vespucci proseguirà ora con il Tour Mediterraneo, che toccherà 16 città prima di concludersi il 10 giugno a Genova, nella giornata della Marina Militare.

La presidente Bobba su Rai 3

Martedì 18 febbraio, il riso italiano è stato ospite del programma "Geo" di Sveva Sagromola, la trasmissione che da anni occupa il palinsesto pomeridiano di Rai 3 dedicata alla natura, all'ambiente e al futuro del nostro Pianeta. Nel corso della trasmissione, la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, ha raccontato cosa significhi coltivare riso in Italia e perché questo alimento è così speciale. Sul tavolo le più famose varietà di riso, affiancate da una piccola risaia che ha subito attirato l'attenzione della conduttrice Sagromola, ha chiesto a Bobba di spiegare il processo di crescita del riso e il suo habitat, ma si è parlato anche degli anniversari di questo 2025 come gli 80 anni del Carmaroli e i 100 anni dal primo incrocio, offrendo al pubblico un interessante panorama sulla coltivazione di questa pianta fondamentale per la nostra alimentazione. Tra gli ospiti della puntata anche lo chef bergamasco Giuseppe Mafai, che ha deliziato i presenti con alcune straordinarie ricette preparate a base di Carmaroli Classico: Risotto mantecato al limone, Risotto crema di zucca e gorgonzola, Riso al latte e cannella. Per chi si fosse perso la puntata, è possibile rivederla su Raiplay.



La presidente Bobba in un momento della trasmissione su Rai 3

Bloc notes

di Simona Silvestri

Imprese agricole e polizze catastrofali

Un tema di grande rilevanza per il settore agricolo è senz'altro l'esclusione di alcune imprese dall'obbligo di stipulare polizze assicurative contro le calamità naturali. Un argomento che merita attenzione e chiarezza, specialmente per le imprese agricole associate.

La normativa sulle polizze catastrofali stabilisce l'obbligatorietà per le imprese di assicurarsi contro eventi estremi come alluvioni, frane e terremoti.

Tuttavia, alcune categorie di imprese, tra cui le piccole aziende agricole, potrebbero essere escluse da tale obbligo.

L'esclusione riguarderebbe le imprese iscritte nelle sezioni speciali del Registro delle Imprese, tra cui i piccoli imprenditori agricoli. Questa precisazione è di fondamentale importanza, in quanto distingue le aziende obbligate da quelle che possono operare senza la necessità di sottoscrivere tali polizze.

Per le imprese agricole, pur

essendo potenzialmente esentate dall'obbligo di assicurazione, rimane attivo il fondo Agricat, gestito da Ismea. Questo strumento, finanziato con una trattenuta del 3% sugli aiuti diretti della Politica Agricola Comune (PAC), garantisce una copertura per eventi catastrofali come gelo, brina, alluvioni e siccità.

L'accesso al fondo rappresenta un'opportunità importante per gli agricoltori, che possono beneficiare di una protezione contro le calamità senza dover

necessariamente stipulare una polizza assicurativa privata. Tuttavia, è importante valutare se questa copertura sia sufficiente o se sia utile integrare con altre soluzioni assicurative, specialmente per rischi come la grandine, non coperti dal fondo Agricat.

In un contesto climatico sempre più imprevedibile, la gestione del rischio è una priorità per le imprese agricole. Anche se le aziende di piccole dimensioni potrebbero non essere obbligate a sottoscrivere una polizza catastrofale, è fondamentale adottare un approccio strategico alla protezione del proprio lavoro e degli investimenti.

Retri, possibile proroga

Un emendamento al disegno di legge di conversione del DL 202/2024 (cd. "Milleproroghe"),

approvato il 18 febbraio scorso dal Senato della Repubblica e che ora passa all'esame della Camera dei Deputati, prevede di affidare al Ministero dell'Ambiente il compito di aggiungere ulteriori sessanta giorni al termine, scaduto il 13 febbraio 2025, entro il quale la prima tranche di operatori (produttori di rifiuti pericolosi con più di 50 dipendenti) deve effettuare l'iscrizione ai Retri. La proroga in questione non riguarda il termine di adozione dei nuovi modelli di registro e formulario che, dal 13 febbraio 2025 - e per tutti i soggetti iscritti e non iscritti - vanno compilati al Retri - il nuovo formato di cui al DM 59/2023. Bisognerà attendere l'approvazione definitiva della legge di conversione e la sua pubblicazione in G.U. per essere certi della proroga.

IL TROVAUFFICIO

Sede Sede Centrale			Sede Sede di Novara			Sede Sezione di Vercelli			Sede Servizio Isola della Scala		
Sede Sede Centrale Indirizzo Via San Vittore, 40 Città 20123 Milano Telefono 02 86831111 Fax 02 865503 E-mail info@entenerisi.it Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 13.30-17.00			Sede Sede di Novara Indirizzo Via Ravizza, 4 Città 28100 Novara Telefono 0321 629895 Fax 0321 629896 E-mail sez.novara@entenerisi.it Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30			Sede Sezione di Vercelli Indirizzo P.zza Zanaghi, 14 Città 13100 Vercelli Telefono 0161 251031 Fax 0161 212309 E-mail sez.vercelli@entenerisi.it Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30			Sede Servizio Isola della Scala Telefono 046 6303046 Fax 046 6308363 E-mail info@risovaltedelriso.it Orari Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30		
Servizi: Presidenza Direzione Generale Area Amministrativa e Supporto UE Amministrazione - Personale URP - CED			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		
Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Emisioni certificati Dichiarazione esp.			Servizi: Assistenza tecnica - Uff. Buoni			Servizi: Sala Contrattazione Indirizzo: Via Veste 3 Città: 21036 Mantova E-mail: info.mantova@entenerisi.it Servizi: Rete alla Ionizzazione		

Seguici su



L'INTERVISTA Michele De Blasio è l'executive chef del ristorante Volta del Fuenti a Vietri sul Mare

«Oggi miro a un risotto più naturale»

«Nella mia cucina, sia la tostatura che la mantecatura sono spesso oggetto di prove e controprove»

Paola Pico

Dal 2019, De Blasio cura l'offerta gastronomica dei Giardini del Fuenti, dal Beach club Riva al Lounge club Caveau, agli eventi privati e al ristorante gastronomico Volta del Fuenti by Michele De Blasio. Ha aperto l'anno prima delle due difficili annate legate al lockdown ma, com'è nella sua natura, non si è perso d'animo. Ne ha approfittato per completare la sua formazione e, finita la pandemia, non è più fermato. Dallo scorso novembre brilla, infatti, sul Fuenti la prima stella Michelin.

Le sue creazioni riflettono una rilettura contemporanea della tradizione classica, fondata su una tecnica raffinata, una ricerca creativa costante e uno studio meticoloso degli ingredienti. La sua cucina esalta la purezza dei sapori primordiali, con l'obiettivo di regalare emozioni e momenti di felicità ai suoi ospiti. Michele si definisce un interprete della natura, rispettoso della biodiversità e promo-

ttore della rotazione delle colture, a suo legame con il gusto amaro e l'uso delle erbe spontanee della costa ne riflette l'amore per la terra e il desiderio di proteggere la generosità della natura.

Con una filosofia basata sul rispetto della diversità, Michele De Blasio continua a distinguersi per la sua abilità nel trasformare ingredienti semplici in esperienze culinarie e straordinarie, incarnando l'essenza di una cucina che celebra la purezza, la sostenibilità e l'innovazione.

Siamo a Vietri sul Mare nella struttura che si affaccia sul mar Tirreno e che, oltre al ristorante Volta, ha anche un elegante bistrot in spiaggia. La famiglia proprietaria ha voluto chiamare il progetto cominciato anni fa "i giardini del Fuenti" perché i terrazzamenti ricordano l'immagine dei giardini desolati di Babilonia. E lo chef De Blasio è parte integrante di questo progetto. Il ristorante, non a caso, si chiama "Volta del Fuenti by Michele De Blasio" an-

Michele De Blasio, classe 1985, nativo di Sarno, è l'Executive Chef dei Giardini del Fuenti, dove ha plasmato una cucina che celebra la sostenibilità e la territorialità come patrimonio da tutelare. La sua carriera, costellata di prestigiosi successi, lo ha portato a lavorare sia in Italia che all'estero. Risultato? Si è costruito un'esperienza unica e sfaccettata.

La passione per la cucina lo conquistò già all'età di nove anni. Dopo aver conseguito il diploma presso l'Istituto Alberghiero, Michele proseguì la sua formazione con un Master in Food & Beverage Management alla LUISS Business School.

La sua sete di conoscenza lo conduce poi a frequentare il corso "Menu Design and Engineering" presso la Cornell University e l'ambito programma "Science and Cooking" all'Harvard University, a cui partecipa anche il celebre Fer-

ran Adrià.

I primi passi della sua carriera sono guidati da maestri del calibro di Riccardo Camanini e Alessandro Iaccarino, e il suo percorso continua con le collaborazioni formative con grandi nomi come i fratelli Pouchel, Alain Ducasse, Pierre Gagnaire, Arzak, Rasmus Kofoed, Seiji Yamamoto, Arnaud Lallement, Martin Berastegui, José Andrés e Clavin Smith. Per cinque anni, De Blasio è stato chef presso il ristorante Capo d'Orso, sulla Costiera Amalfitana, e successivamente ha affiancato Pino Lavarra al Ritz-Carlton di Hong Kong. Tornato in Italia, ha lavorato accanto allo chef stellato Raffaele Vitale.

Nel 2018, Michele firma il menu del ristorante italiano del Ritz-Carlton di Osaka, in Giappone, per una cena a quattro mani con Gabriele Milani del Lasarte di Barcellona, premiato con 3 Stelle Michelin. Numerose altre collaborazioni arric-

chiscono il suo bagaglio professionale, tra cui quella con "La Fontaine - Centre of Contemporary Art" a Manama, in Bahrain, e la cena a quattro mani con Nakahigashi Toshifumi a Tokyo, considerato tra i 30 migliori chef del futuro in Giappone. A São Paulo, collabora con Luiz Felipe Souza presso il ristorante Evvai (2 Stelle Michelin e n° 26 nella Latin America's 50 Best Restaurants) e firma delle cene per "celebrity chef evenings" al Forte Village di Pula, Cagliari. In Cina, è ospite del The St. Regis Shanghai Jingan, dove presenta la sua cucina in due serate gourmet dedicate alla gastronomia italiana, promuovendo la cultura culinaria della Costa mediterranea.

Oltre all'attività di Executive Chef, De Blasio è docente presso l'Accademia NIKO Romito e ha collaborato con l'Università Federico II di Napoli su un progetto di ricerca legato al gusto amaro.

chi è

che se lo chef segue di persona tutta la ristorazione della struttura, con un occhio attento anche al bistrot e con attenzione altrettanto importante a tutti gli eventi che richiamano sempre più clienti italiani e stranieri sulla costiera. Michele De Blasio è campano, ma ha il riso e il risotto nel cuore. Potrebbe sembrare una boutade ma non è così. Per lo chef è un piacere cucinare il risotto anche perché, sin da piccolo, la madre gli cucinava spesso il riso.

Quale riso o risotto ricorda di aver mangiato spesso in famiglia da piccolo?

«Ricordo ancora con nostalgia il sapore del riso con le patate che preparavano a casa. Su di una base di patate e carote, mia madre amalgamava il riso aggiungendovi un po' di pomodoro. Per me con-

tinua a rimanere un amarcord».

E quale risotto ricorda di aver cucinato nelle sue prove da chef?

«Un risotto con crema di melanzane e gamberi. Ho tuttavia un vivido ricordo di un risotto cucinato nella cucina di don Alfonso, sulla costiera amalfitana, che, sempre ai gamberi, affiancava crema di mandorle e spinaci».

La sua passione per il riso fa sì che...

«Che il risotto sia sempre in carta, in tutte le stagioni. In estate sotto forma di insalate (con il Venere) o di risotti meno complessi; in autunno con risotti più elaborati».

Come tosta il riso?

«Lo scaldiamo a secco e, una volta tostato, aggiungiamo sale e pepe. Poi procediamo con la cottura aggiungendo, a seconda dei casi, acqua o brodo vegetale, o ancora l'acqua di cottura del pomodoro San Marzano».

Come lo manteca?

«Anche nel caso della mantecatura dipende dal tipo di risotto che vogliamo eseguire. Ad esempio, nel caso di un risotto al cacio e pepe, manteciamo con burro e Parmigiano. Nel caso del risotto proposto su questa pagina usiamo molto burro del solito perché non risulto troppo cremoso. Ma occorre dire che sia la tostatura che la mantecatura sono spesso oggetto di prove e controprove. Un obiettivo mi tendo ultimamente, tuttavia, è quello di eseguire risotti meno complessi, meno corposi, in una parola, più naturali».

«Ricordo ancora con nostalgia il sapore del risotto con la patate che preparavano a casa. Per me continua a rimanere un amarcord»

pisaldi del nostro modo di lavorare, anzi, semmai ha contribuito a rafforzarsi. La nostra presenza nella Guida Michelin 2025, infatti, non solo ha portato nuovi clienti, ha di fatto ampliato la clientela che oggi è decisamente internazionale.

Ma lasciatemi aggiungere anche che la guida rossa è stata sempre il mio mentore sin da quando, adollescente e poi giovane cuoco, la consultavo per sedermi ai tavoli stellati. Direi che la "rossa" mi ha guidato non solo come obiettivo, ma anche come una "buona maestra" che mi ha indicato i principi cui attenermi per arrivare al traguardo della prima stella».

E ora?
«Ora non resta che proseguire su questa strada, quella della qualità».



Michele De Blasio, classe 1985, è l'executive chef del ristorante Giardini del Fuenti a Vietri sul Mare

La ricetta

Risotto di riso, pomodoro del pendolo, "marzuelli" e crema di latte

Ingrédients per 4 persone

Riso 240 g, panna fresca 160 g, burro q.b., pepe rosa q.b. erba pepe q.b. Per l'acqua di lupini: lupini 1.000 g, olio evo q.b., aglio 1 spicchio, gambi di prezzemolo q.b. Per la riduzione di pomodori del pendolo: pomodori del pendolo 1.000 g, aglio 1 spicchio, basilico 6 fo-

glie, olio evo q.b., sale q.b. Per la zuppeta di marzuelli: marzuelli 400 g, olio all'aglio nocciola q.b., peperoncino q.b., olio all'aglio, foglie di alloro 160 g, olio di semi 400 g.

Esecuzione

Per l'olio all'aglio. Mettere insieme tutti gli ingredienti nel thermomix. 15 minuti a 70°C massima velocità e filtrare con etamina.

Per la riduzione di pomodori

del pendolo. Lavare i pomodori del pendolo, tagliarli a metà e cuocerli insieme a tutti gli ingredienti in una padella, passare il composto al setaccio fine e ridurre.

Per la zuppeta di marzuelli. In una padella mettere olio evo all'aglio nocciola, marzuelli e cuocere per alcuni minuti con l'aggiunta di poca acqua e coperto con coperchio. Sguocciare e pulire i marzuelli e condire con olio

all'aglio nocciola e poca povere di peperoncino di Michele Ferrante.

Per l'acqua di lupini. In un sauté aprire i lupini con poco olio evo, aglio in camicia e gambi di prezzemolo aggiungendo poco acqua e far aprire i lupini, filtrare il fondo di cottura che usremo per il risotto.

Per il risotto. Tostare il risotto bagnando direttamente con acqua di lupini, aggiungere panna fresca durante la cottura, mantecare con poco burro regolare di sapidità, aggiungere pepe rosa pestato.



Osservatorio Internazionale

RICE OUTLOOK/1 Si prevede un raccolto di 532,7 milioni di tonnellate, con un calo di 200.000 tonnellate rispetto alla precedente rilevazione

Produzione quasi stabile e scorte in calo

Cresce, invece, la cifra relativa al riso per uso domestico e residuale globale che si stima arriverà a 530,5 milioni di tonnellate

I dati sulla produzione mondiale di riso per il 2024/25, secondo il Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) del mese di febbraio va praticamente a confermare i dati del mese precedente: la previsione parla di 532,7 milioni di tonnellate (base lavorata), con un calo di 200.000 tonnellate rispetto alla precedente rilevazione, ma con un aumento di 10,4 milioni di tonnellate rispetto alla stima rivista dell'anno precedente.

A febbraio, la diminuzione delle previsioni di produzione per il 2024/25 di Argentina e Sri Lanka ha più che compensato le revisioni al rialzo di Kazakistan e Turchia. I Paesi con incrementi maggiori sono ancora una volta India e Pakistan. La produzione indiana dovrebbe registrare un incremento di 7,2 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente,



raggiungendo la cifra record di 145 milioni. Anche per il Pakistan si prevede una produzione record nel 2024/25, mentre l'Indonesia dovrebbe aumentare di 980.000 tonnellate, raggiungendo i 34 milioni, e la Cina di 655.000 tonnellate,

raggiungendo i 145,3 milioni. Per contro, si prevede un calo della produzione in Bangladesh (400.000 tonnellate, per un totale che si attesterà a 36,6 milioni), a causa delle inondazioni che hanno colpito il sud-est del Paese durante la primavera

e l'estate. Così come diminuirà di 250.000 tonnellate la produzione del Ghana a causa di una prolungata siccità.

Lieve diminuzione anche per le forniture totali di riso che nel 2024/25 sono previste a 712,15 milioni di ton-

nellate (+215.000 tonnellate rispetto alla precedente previsione); vorrebbe comunque dire che sono in aumento di 9,2 milioni di tonnellate rispetto all'anno prima.

Cresce, invece, la cifra relativa al riso per uso domestico e residuale globale che si stima possa raggiungere quota 530,5 milioni di tonnellate, 284.000 tonnellate in più rispetto alla precedente previsione e 7 milioni di tonnellate nei confronti dell'anno prima.

Su base annua, l'India rappresenta la maggior parte dell'aumento previsto dell'uso domestico e residuale globale visto che si stima possa aumentare di 4,6 milioni di tonnellate rispetto al 2023/24, fino a raggiungere la cifra record di 121 milioni di tonnellate. Significativo incremento di 600.000 tonnellate anche per le Filippine che la porterà a un totale di 17,2 mi-

lioni. In Cina, invece, l'uso domestico e residuale per il 2024/25 dovrebbe diminuire di 2,2 milioni di tonnellate, a 145,9 milioni, soprattutto a causa del minore utilizzo del riso come alimento per animali. Inoltre, secondo le proiezioni, nel 2024/25 l'uso domestico e residuale continuerà a diminuire in Giappone a causa del declino e dell'invecchiamento della popolazione e in Corea del Sud a causa della diversificazione della dieta, della crescita demografica trascurabile e dell'invecchiamento della popolazione.

Le scorte finali globali per il 2024/25 sono previste a 181,6 milioni di tonnellate, con un calo di 0,5 milioni di tonnellate rispetto alla precedente previsione, ma con un aumento di 2,1 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente e con il valore più alto dal 2021/22.



UREA UP CHI-COATED

CONCIME INORGANICO SOLIDO SEMPLICE A BASE DI MACROELEMENTI A LENTO RILASCIO



■ UREA RIVESTITA con



**POLIMERO NATURALE
TOTALMENTE BIODEGRADABILE**
conforme al nuovo regolamento europeo dei fertilizzanti
Reg. EU 2019/1109 - CMC 9

■ GRADO RIVESTIMENTO GRANULI 100%

■ BARRIERA FISICA ALL'EVAPORAZIONE DELL'AMMONIACA

■ DOSAGGIO INFERIORE DEL 20% RISPETTO A UN PRODOTTO NON RIVESTITO

Composizione
Azoto (N) totale 45%
Azoto (N) ureico 45%



agrilaete.it

DISTRIBUTORE VC NO PV



fallariniagricoltura.it

RICE OUTLOOK/2 La stima della produzione per il 2024/25 è rimasta invariata rispetto alla rilevazione precedente

Usa, significativo calo delle esportazioni

L'America Latina è responsabile della maggior parte della riduzione mensile e del previsto calo annuale

La stima della produzione statunitense per il 2024/25 è rimasta invariata rispetto alla rilevazione precedente. Infatti, secondo il Rice Outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) del mese di febbraio, si prevede un raccolto di poco superiore ai 10 milioni di tonnellate, comunque con un aumento del 2% rispetto all'anno prima. La produzione di riso a grana lunga rimane stimata a 7,8 milioni di tonnellate, il 12% in più rispetto all'anno precedente. Il sostanziale aumento della produzione da un anno all'altro è dovuto a un'espansione del 10% della superficie destinata a questa tipologia di riso, che ha superato i 914mila ettari.

Differenze significative si segnalano, invece, sul fronte commerciale. Per quanto riguarda l'offerta statunitense per il 2024/25, le importazioni sono aumentate di quasi 23mila tonnellate, raggiungendo la cifra di 2,13 milioni di tonnellate (con un incremento di oltre il 5% rispetto all'anno precedente) e portando le forniture totali a superare la cifra record di 14 milioni di tonnellate.

Va, invece, sottolineato il calo rilevato dalle esportazioni totali: hanno subito un calo di oltre 180mila tonnellate, per un totale di 4,35 milioni di tonnellate, a causa quasi esclusivamente della riduzione dell'export del riso a grana lunga e del riso non lavorato. Ed è l'America

Latina il responsabile della maggior parte della riduzione mensile e del previsto calo annuale delle esportazioni statunitensi di riso a grana lunga.

È stato rilevato un incremento di oltre 45mila tonnellate per quel che riguarda l'uso totale interno e residuo di riso, il che ha permesso di raggiungere la quota di oltre 75 milioni di tonnellate, con un aumento totale del riso a grana lunga. Queste revisioni dell'offerta e dell'uso determinano un aumento di quasi 160mila tonnellate di scorte finali previste per il 2024/25, che portano il totale a superare i 2,1 milioni di tonnellate, il valore più alto dal 2014/15.

Bangladesh, riso protagonista

Il riso copre oltre il 73% delle terre coltivate in Bangladesh. Lo evidenzia un rapporto di ricerca dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI) che sottolinea, anche, come altre coltivazioni, nonostante gli sforzi per promuovere la diversificazione delle colture, non riescano ad attecchire. Gli altri cereali alimentari, infatti, occupano una superficie minima: il grano copre solo il 2% dell'area coltivata, il mais rappresenta il 3,1%, mentre la iuta arriva al 4,6% e rappresenta la quota maggiore, seguita da ortaggi (2,8%), semi oleosi (3,3%), patate (2,9%) e legumi (2,2%).

Le cause? Fattori come la qualità del suolo, l'altitudine del terreno, l'accesso all'irrigazione e le condizioni meteorologiche.

Export Myanmar, superati i 2,37 milioni di tonnellate in 11 mesi

Il Myanmar ha esportato più di 2,37 milioni di tonnellate di riso e rotture di riso nei primi 11 mesi dell'anno fiscale 2024-25. Secondo la Rice Federation, il Paese ha guadagnato 1,09 miliardi di dollari dall'esportazione di riso e rotture di riso da aprile dell'anno scorso a febbraio di quest'anno. A febbraio sono state esportate oltre 129.452 tonnellate di riso e rotture di riso.

Nell'anno fiscale 2023-24, il Myanmar ha esportato riso e rotture di riso attraverso rotte marittime e terrestri in oltre 30 paesi, per un totale di oltre 1,6 milioni di tonnellate e un fatturato di

oltre 845 milioni di dollari.

Indonesia, produzione al +25,99%

Secondo quanto comunicato da Statistics Indonesia (BPS), si prevede che la produzione di riso dell'Indonesia aumenterà del 25,99%, raggiungendo i 13,95 milioni di tonnellate tra gennaio e aprile 2025, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questa proiezione si basa su una stima di produzione di 1,24 milioni di tonnellate di riso nel gennaio 2025 e di 12,71 milioni di tonnellate tra febbraio e aprile 2025.

«Sarà la più alta produzione di riso degli ultimi sette anni», ha affermato

Amalia Adininggar Widayanti, direttrice della BPS.

L'approvvigionamento di riso in India aumentò del 5% nel 2024-25 in mezzo a una produzione record.

India, l'approvvigionamento di riso ha raggiunto 45,84 milioni di tonnellate

L'approvvigionamento di riso dell'India ha raggiunto 45,84 milioni di tonnellate al 28 febbraio, segnando un aumento del 5% rispetto ai 43,84 milioni di tonnellate dell'anno scorso. Questa crescita è supportata da una produzione record della stagione kharif di 119,93 milioni di tonnellate. Con l'approvvigionamento che ha già su-

perato il 38% della produzione totale, gli esperti ritengono che ulteriori acquisti potrebbero non essere necessari.

Import Filippine, superate le 500.000 tonnellate

Secondo gli ultimi dati del Bureau of Plant Industry (BPI), a fine febbraio le importazioni di riso hanno superato le 500.000 tonnellate.

Del volume arrivato nelle Filippine, i dati BPI indicano che 370.908,42 tonnellate provengono dal Vietnam, il principale fornitore. Seguono il Pakistan con 60.788,68 tonnellate e la Thailandia con 53.722,75 tonnellate.

News

RAVARO

NUOVO IMPIANTO ESSICCAZIONE A MOVIMENTAZIONE VARIABILE



Il mese del Riso

di Silvana Perego

BILANCIO Trasferiti all'industria quasi 802.700 tonnellate di risone

Le importazioni dal Myanmar sono in crescita del 35%

I trasferimenti di risone dagli agricoltori all'industria si attestano a quasi 802.700 tonnellate contro le circa 789.300 della scorsa campagna, facendo registrare un aumento di 13.397 tonnellate (+1,7%).

Rispetto alla disponibilità vendibile, risulta collocato il 59% dei Tondi e dei Lunghi B, il 53% dei Lunghi A e il 39% del Medi.

Le ultime quattro settimane sono state caratterizzate da una certa stabilità nelle quotazioni. Si evidenziano alcuni cali relativi alle varietà Diva PV, Crono e Baldo che hanno raggiunto punte massime di 48 euro per il Baldo a Vercelli, di 30 euro per il Crono a Pavia e a Milano e di 15 euro per il Diva PV a Milano, Pavia e Novara. Si registra, altresì, un incremento della quotazione minima della varietà Omega CL che è risultato pari a 17 euro presso la Borsa di Milano e a 20 euro presso le Borse di Novara e Pavia.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, si registra un export verso i Paesi Terzi di circa 85.200 tonnellate, in equivalente lavorato, in calo di circa 3.100 tonnellate (-4%) rispetto a un anno fa. I volumi esportati verso Regno Unito, Svizzera e Turchia, che nel complesso coprono il 66% del volume totale esportato, fanno segnare, rispettivamente, incrementi del 7%, del 30% e dell'80%.

Dall'elaborazione dei dati Istat, aggiornati al mese di novembre 2024, risultano consegnate verso i 26 Paesi dell'Unione europea in aumento di 1.350 tonnellate (+1%) rispetto al dato rilevato nella precedente campagna. Complessivamente le consegne hanno riguardato un volume di 127.028 tonnellate, di cui 38.673 tonnellate di Tondi, 1.096 tonnellate di Medi, 25.820 tonnellate di Lunghi A e 61.439 tonnellate di Lunghi B. Per i Tondi e i Lunghi B si registrano incrementi, rispettivamente, dell'8% e del 5%, mentre i Lunghi A e i Medi fanno segnare una contrazione del 9% e del 58%.

Le consegne verso la Francia e la Germania procedono di pari passo, collocandosi entrambe a circa 34.000 tonnellate e, entrambe, con un incremento di circa 2.300 tonnellate.

Le importazioni si col-

locano a oltre 81.200 tonnellate, in equivalente riso lavorato, con un incremento superiore alle 18.100 tonnellate (+29%) rispetto a un anno fa.

Le importazioni di riso semigreggio, pari a 25.563 tonnellate di cui 25.631 di riso Basmati, si collocano in aumento di circa 10.100 tonnellate (+66%). L'import di riso semilavorato/lavorato, circa 55.700 tonnellate, fa segnare un incremento di quasi 8.000 tonnellate (+17%).

Unione europea

Secondo i dati forniti dal-

la Commissione europea l'import nell'Ue per la campagna corrente si è attestato a 680.700 tonnellate, base lavorato, con un incremento superiore alle 131.400 tonnellate (+24%) rispetto alla campagna precedente.

Con un volume complessivo di quasi 178.000 tonnellate, in equivalente lavorato, Pakistan, Uruguay India, Guyana e Argentina sono i maggiori fornitori di riso semigreggio, mentre Cambogia, Thailandia, Myanmar, India e Pakistan risultano essere i principali partner commerciali per il riso semilavorato/lavorato

con circa 432.000 tonnellate.

Nello specifico, le importazioni da Cambogia, circa 119.600 tonnellate, di cui oltre 111.800 tonnellate di riso Indica, risultano in aumento del 5%, mentre quelle provenienti dal Myanmar, quasi 91.400 tonnellate, di cui 83.500 tonnellate di tipo Indica, mostrano un incremento del 35%.

I dati relativi alle esportazioni non sono ancora attendibili, pertanto si potranno effettuare valutazioni solo quando sarà pubblicato un aggiornamento definitivo.

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 4/3/2025

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	88.488	51.530	58%	36.958
Centaro	24.321	15.760	65%	8.561
Altri Tondi	279.513	163.487	58%	116.016
TOTALE TONDO	392.322	230.787	59%	161.535
Libro e similari	11.341	4.500	40%	6.841
Padano e similari	1.098	663	60%	435
Viatone Nano e similari	17.765	11.315	64%	6.450
Viora Medio	51.052	15.010	29%	36.042
TOTALE MEDIO	81.258	31.488	39%	49.768
Riba e similari	310.946	132.489	43%	178.457
S. Andrea e similari	13.024	7.543	58%	5.481
Roma e similari	4.293	3.488	81%	805
Baldo e similari	106.365	81.649	77%	24.716
Atchurio e similari	93.812	56.374	60%	37.438
Camoroli e similari	122.077	76.839	63%	45.238
Varia Lungo A	31.280	20.645	66%	10.635
TOTALE LUNGO A	681.797	399.827	59%	322.778
TOTALE LUNGO B	308.199	191.396	62%	126.763
TOTALE GENERALE	1.483.534	802.698	54%	680.838

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

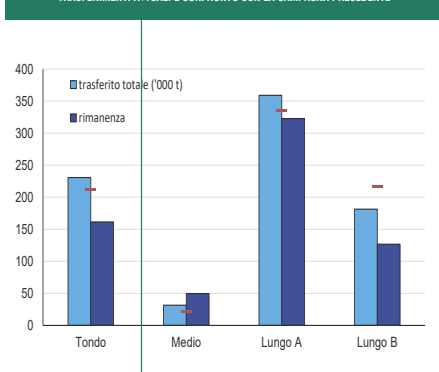
LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2023/2024	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	414.808	212.574	51,25%
Medio	46.663	22.527	48,28%
Lungo A	647.630	336.403	51,94%
Lungo B	360.293	217.797	60,45%
TOTALE	1.489.394	789.301	53,72%

2022/2023	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	377.529	176.822	46,84%
Medio	41.668	25.717	61,72%
Lungo A	517.224	286.730	55,44%
Lungo B	360.545	190.719	50,12%
TOTALE	1.296.966	669.987	51,66%

2021/2022	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	396.939	303.252	76,40%
Medio	40.224	29.591	73,57%
Lungo A	722.781	430.528	59,57%
Lungo B	346.471	227.757	65,74%
TOTALE	1.506.415	991.128	65,79%

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



IMPORT & EXPORT UE

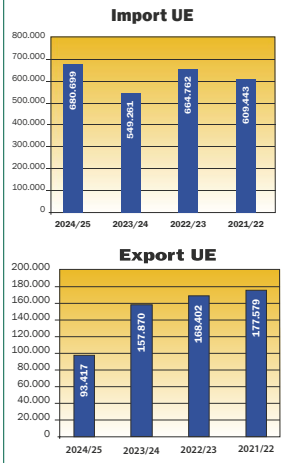
EFFETTIVO SDAGANATO
DAL 1/9/2024 AL 2/3/2025

(Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato - Risone incluso)

Paesi	Import	Paesi	Export
Paesi Bassi	122.553	Grecia	22.908
Francia	110.341	Spagna	15.873
Belgio	96.129	Belgio	12.380
Italia	70.036	Italia	10.939
Portogallo	49.277	Paesi Bassi	9.535
Spagna	49.110	Portogallo	7.494
Germania	30.322	Bulgaria	3.294
Polonia	28.258	Lituania	2.537
Bulgaria	24.202	Germania	1.696
Rep. Ceca	23.589	Rep. Ceca	1.589
Svezia	17.777	Polonia	1.359
Lituania	9.905	Romania	1.039
Altri Ue	49.200	Altri Ue	2.774
TOTALE	680.699	TOTALE	93.417
Rotture di riso	239.915	Rotture di riso	4.880

I dati relativi all'export risultano incompleti poiché diversi Stati membri non hanno provveduto a fornire un aggiornamento

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI





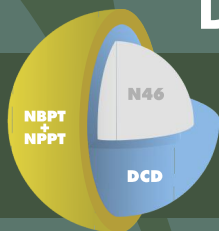
PANFERTIL

PANFERTIL S.p.A.
Via della Burchiella, 14 | 48122 Ravenna
Tel. 0544/430232
Fax 0544/430234
www.panfertil.com
panfertil@panfertil.com

DUALTEC®

Questa gamma di fertilizzanti presenta una nuova formulazione costituita da urea ricoperta con una pellicola bicomponente contenente sia l'inibitore della nitrificazione (DCD) che il nuovo inibitore dell'ureasi (NBPT+NPPT)

DOPPIA INIBIZIONE



PROTEZIONE TOTALE DELL'AZOTO IN OGNI GRANULO

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA GAMMA

- L'inibitore dell'ureasi costituito da (NBPT+NPPT) rallenta l'ureasi cioè la trasformazione dell'azoto ureico ad ammoniacale così da garantire una notevole riduzione delle perdite di Azoto per volatilizzazione rispetto all'azione dei comuni inibitori dell'ureasi.
- L'inibitore della nitrificazione (DCD) riduce la velocità con cui l'azoto ammoniacale diventa nitrico e diminuisce le perdite per dilavamento allungando la vita dell'azoto nel terreno e quindi migliorando la Fertilità.
- La formulazione dei prodotti **DUALTEC** grazie all'azione degli inibitori dell'ureasi e della nitrificazione garantisce una totale protezione dell'azoto inibito sia per volatilizzazione che per lisciviazione.
- I prodotti della gamma **DUALTEC** data la quasi assenza di perdite d'Azoto permettono un impiego ridotto del 10-15% in unità di Azoto rispetto alle concimazioni con prodotti tradizionali e permettono un'applicazione anticipata anche in assenza di condizioni climatiche favorevoli.



I prodotti della gamma **DUALTEC** sono disponibili in diversi formulati
Confezioni: Sacconi da 600 kg - Sacchi da 25 Kg